Anno XXXVIII Mercoledì 28 Gennaio 1885 N. 22

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La discussione sulla politica coloniale

Confessiamo di esser ben poco soddisfatti dei discorsi pronunziati avanti eri alla Camera iniziandosi la discussione sulla politica coloniale. Due deputati della maggioranza gli on. De Renzis e Camporeale non fecero che manifestar dubbi sull'abilità del ministro e sull'utilità dell'azione *già incominciata*.

Anzi circa questa dissero che non credevano che si potesse far nulla di bene sulle coste del Mar Rosso, che sono contrari a colonie agricole o commerciali in quelle località, che il nostro obbiettivo dev'essere il Mediterraneo, che dal Mar Rosso tutt'al più si può prender la strada per questo ultimo.

È veramente doloroso e sconfortante che quando un Ministero ha intrapreso un'azione militare politica all'estero — grande o modesta che sia — egli senta queste voci di diffidenza sorgere dai banchi della maggioranza.

Che iniziativa può mai aver il coraggio di assumersi un Ministero, quando sono i suoi stessi amici che prima di conoscerne le intenzioni, di vederne sviluppata l'azione, si incaricano di spandere il malcontento nel paese?

Delle intenzioni patriottiche degli on. De Renzis, Parenzo e Camporeale non dubitiamo, ma che sia patriottica la loro opera tenendo simili discorsi nel momento in cui i nostri soldati sono sbarcati o stanno per sbarcare sulle coste del Mar Rosso non siamo disposti ad ammetterlo.

Ancorchè non si fosse molto persuasi dell'utilità di stabilirsi sul Mar Rosso, giova il dirlo ora che già questa specie di campagna coloniale è iniziata? Con ciò si produce un'effetto deplorabile nello spirito pubblico, e nell'esercito stesso; e se in Europa v'è qualcuno che voglia opporsi alle imprese, per quanto umili, dell'Italia, queste voci che sorgono dal Parlamento italiano gli saranno di incitamento.

Ma è poi vero che noi non si abbia da sperare alcun vantaggio dallo stabilirsi con qualche forza sul Mar Rosso e dall'assicurarsi per le nostre esportazioni ed importazioni le comunicazioni coll'Abissinia, collo Scioa, ed altre regioni contermini?

A noi pare invece che se anche la spedizione di qualche migliaio di uomini non avesse altro risultato che il raggiungimento di quell'obbiettivo, ottenendo insieme alla vendetta degli eccidi di Bianchi e Giulietti, il rispetto alla nostra bandiera e al nome italiano, la spedizione sarebbe pur lodevole.

Come? sono tanti anni che i nostri esploratori commerciali battono quella regione, tentano quelle strade, annodano relazioni con quei sovrani, spesso per mandato, sempre con incoraggiamento del nostro governo — sono tanti anni che sentiamo decantare la ricchezza di quelle contrade, la moltitudine di quei prodotti che ora vi vanno perduti — sono tanti anni che l'attività esploratrice, le mire commerciali dell'Italia si rivolgono da quella parte, tanto che si son fondate anche apposite Società a Milano, e Napoli — eppoi quando il governo viene in aiuto di queste mire commerciali, gli si dice che fa opera inutile?

Ma dunque è stato inutile, mal fatto tutto ciò che finora si fece per iniziativa e opera di privati in quel senso? Adunque inutilmente sono caduti in quelle regioni martiri italiani, pure in tutti i modi eccitati a percorrerle?

Eppure scommettiamo che se fosse venuta notizia che le coste del Mar Rosso furono occupate da qualche altra potenza, si sarebbe sollevato in Italia un gran clamore, un'immensa protesta contro il governo.

Il governo le fa lui queste occupazioni ed ecco che le censure non gli mancano egualmente.

Date queste condizioni, è egli possibile in Italia fare qualsiasi politica? o non siamo piuttosto condannati dal nostro stesso perpetuo malcontento alla sola parte di spettatori di ciò che fanno gli altri?

Dal resoconto della seduta antimeridiana che ebbe luogo jeri alla Camera, togliamo, e riproduciamo qui, il discorso dell'on. Mancini.

Canzi vorrebbe che si occupasse temporaneamente il Danakil per punire i colpevoli, e poi che si abbandonasse quel paese infruttifero. Fra la politica coloniale agricola e la commerciale preferisce questa, per la quale basta l'occupazione di piccoli punti acconciamente scelti. Le sofferenze economiche del popolo italiano vogliono uno sviluppo coloniale.

Mancini (ministro). Fra le due correnti una spingente il governo arditamente nelle imprese coloniali, l'altra consigliante astensione, ritiene che la verità ed il senno stieno nel mezzo. Cercando tutte le grandi nazioni l'espansione coloniale, l'Italia non potrebbe rimanersene inerte mancando a questa lotta della civiltà contro la barbarie. Ma il governo vuole e deve seguire una politica coloniale entro modesti limiti, rispettando i diritti acquisiti degli altri Stati, cooperando con essi alla libertà della navigazione, alla protezione degli interessi italiani in lontani paesi con tentativi proporzionati alle nostre forze.

Alla conferenza di Berlino il rappresentante italiano insistè nello stabilire le condizioni per le occupazioni libere, potendovi essere l'eventualità che tali acquisti fossero nell'intendimento del governo italiano. Respinge la taccia infittagli di castità e verginità coloniale citando le sue passate opinioni scientifiche.

L'azione italiana nel Mar Rosso è fatta d'accordo con l'Inghilterra e senza mancare l'alleanza con le potenze centrali. Coloro che temono che l'Italia si distragga dal Mediterraneo, suo vero obbiettivo, devono riconoscere che nel Mar Rosso possiamo trovarne le chiavi per l'efficace tutela contro un ulteriore turbamento del suo equilibrio. Il governo rispetterà lo *statu quo* nel Mediterraneo, ma se un altra potenza lo turbasse con offesa alla sicurezza, ai diritti d'Italia, essa ristabilirebbe l'equilibrio.

La spedizione al Congo fu sospesa solo per qualche settimana.

Difende la scienza del diritto internazionale. In questo momento forse fecondo di prosperità il governo abbisogna che il Parlamento lo conforti con fiducioso e simpatico concorso. La Camera approvando le spese per le esplorazioni, autorizzò il governo ad imprendere la politica coloniale, altrimenti il governo si informerebbe alle deliberazioni espresse con voto contrario. *(Bene, benissimo)*.

Ricotti dice credere che la prima spedizione basti; ma per le spedizioni all'interno, occorrendo, si spedirà un altro battaglione ad Assab. Non imbarazza l'Italia mandare 20,000 uomini nel Mar Rosso. Per uno o due battaglioni non abbisognano richieste di fondi straordinarii. Le dimostrazioni e la commozione del paese per la partenza della spedizione dimostrano che l'Italia non dorme e non pensa solo a guadagni materiali, ed attestano non spento in noi il sangue entusiasta che ci condusse a grandi imprese. *(Applausi)*.

Si annunzia una interrogazione di Crispi su l'accordo anglo-italiano, di cui parla l'*Havas*.

PAURE E SPERANZE A TRIPOLI

Il corrispondente tripolino dell'*Italia* scrive in data del 20:

« Gli europei qui domiciliati, avendo appreso dai giornali che l'Italia s'apparecchia ad occupare Tripoli, sono non poco spaventati, perchè corre voce che allorchè gli inglesi bombardarono Alessandria, questo bascià distribuì agli arabi parecchie migliaia di fucili a ripetizione a 16 colpi perchè se ne valessero in caso d'uno sbarco a Tripoli.

« Si teme quindi che qualora la spedizione italiana avesse per obbiettivo la Tripolitania, gli arabi si debbano unire ai turchi e che si rinnovino qui i massacri di Alessandria.

« Dal canto mio però credo che qui non s'avranno a lamentare disordini da parte dei tripolini, poichè la maggioranza è stanca del dispotico governo turco e l'occupazione italiana è vista di buon occhio. E molto se il dieci per cento degli indigeni le è contrario.

« A proposito di dispotismo, sentite questa:

« Una casa milanese mandò ad un industriale di qui dei filati di seta per campione. La qualità fu trovata buona; ma, mentre si stava per dare l'opportuna ordinazione per una spedizione importante, il Pascià turco, dietro istigazione di persone che non avevano interesse a che i prodotti italiani entrassero a Tripoli, diede ordine all'industriale in questione di sospendere ogni trattativa, minacciandolo, in caso contrario, di cacciargli via tutti gli operai, e di metterlo in prigione.

« In virtù di questo ordine così.... turco si dovette mandare a monte ogni cosa.

« Che ve ne pare d'un tale sistema? »

La seconda spedizione

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino, la partenza della seconda spedizione militare per l'Africa è fissata, da Napoli, al 5 febbraio.

La spedizione sarà formata da un battaglione di fanteria, reclutato nella Divisione militare di Napoli; avrà cento cavalli, le vettovaglie e munizioni per quattro mesi, mentre le provviste della prima spedizione non erano che per 40 giorni.

Col battaglione di fanteria reclutato a Napoli partirà una compagnia d'artiglieria da fortezza residente a Roma.

Ai bersaglieri, i quali sono partiti colla prima spedizione, sarà conservato il cappello attuale, alleggerendolo con un mezzo di difesa contro il sole. Si è abbandonato l'elmo inglese per non confondere l'uniforme inglese coll'uniforme italiana.

La seconda spedizione in partenza andrà nel Mar Rosso, ma sbarcherà in un punto diverso che non sia Assab.

Il Ministero della guerra sta provvedendo all'acquisto di grosse quantità di conserve alimentari, zucchero e caffè da imbarcare col corpo di spedizione.

La seconda spedizione sarebbe comandata dal colonnello Leitenitz.

Sarebbero destinate al trasporto la corazzata *Roma*, l'*Esploratore* e l'*Agostin Barbarigo*.

L'on. Marazio colto in flagrante

Abbiamo, in più riprese, parlato dell'acrobatismo fenomenale di questo onorevole, che, senza attendere il decreto di dimissione, vota contro il Ministero in una quistione da lui approvata quando era segretario.

L'*Opinione*, da brava nonna, ora ammonisce l'on. Marazio per la sua bambinata e paragona le sue parole di adesso a quelle della relazione da lui firmata come segretario generale delle finanze, pubblicata recentemente.

Il contrasto è piccante, e si rileva ancora meglio mettendo di fronte le due dichiarazioni: quella della lettera delle dimissioni e quella della « relazione del segretariato generale delle finanze per gli anni 1880-83.

Lettera di dimissione	*Relazione*
« Mi angustiano i moti che mi pare tendano a prevalere (malgrado i ripetuti consigli di V. S.) in fatto di spese. « . . . si arriva in fin di sessione o di periodo di sessione con un tal cumulo di spese (parte votate e parte da votarsi) da sgomentare i più spensierati. »	« Nella relazione si rallegra degli splendidi risultati conseguiti nella finanza in quest'ultimo quadriennio, e della savia e prudente direzione che aveva esteso la sua azione benefica anche alla più modesta sfera dell'ordinamento amministrativo. »
ANNIBALE MARAZIO	ANNIBALE MARAZIO

I FUNERALI ANNIVERSARJ A V. E.

I giornali romani descrivono i funerali che riuscirono imponenti. Vi assistevano i ministri Brin, Mancini, Coppino, Ricotti, Magliani, Pessina e Genala, con tutti i segretari generali; le presidenze e le rappresentanze del Senato e della Camera, la Casa civile e militare del Re, i cavalieri della SS. Annunziata, i consiglieri di Stato, alcuni membri del corpo diplomatico, i rappresentanti del Municipio, gli alti funzionari dei Ministeri, gli ufficiali superiori, ed altri invitati.

Il servizio d'onore venne fatto dai corazzieri nell'interno del tempio. Fuori del tempio erano schierati due battaglioni di fanteria ed uno di bersaglieri.

Nel centro della chiesa era eretto il catafalco. Celebrava la messa il canonico Anzino.

La musica della Società orchestrale, diretta dal maestro Pinelli, ebbe una esecuzione buona.

Romolo e Vittorio Emanuele

A Bologna, ierialtro nella sala d'Ercole del palazzo comunale, alla presenza di un pubblico numeroso, *fra*

cui non poche signore, il prof. Filopanti, tenne la conferenza annunziata sui grandi italiani antichi e moderni.

Dice la *Gazzetta dell' Emilia*.

Non seguiremo il Filopanti per tutto il suo discorso durato due ore, ne ci addentreremo con lui nelle dispute storiche; ci limiteremo solo a rilevare nell'oratore l'intenzione sempre generosa e nobile di lasciare i grandi uomini del passato sul glorioso piedistallo che loro hanno eretto le passate generazioni, e di combattere l'opera di demolizione tentata da parte della critica moderna.

Ebbe dei paralelli fra uomini del passato e uomini del presente, molto felici, e il suo discorso spesso applaudito, riscosse vere acclamazioni, quando paragonò Romolo primo re della antica Roma a Vittorio Emanuele primo Re della Roma moderna.

BEILUL

Anche qui è stata inalberata la bandiera italiana.

A titolo di schiarimento, particolari sulla rada di Beilul: La baia di Beilul è posta 30 chilometri circa al nord di Assab. L' insenatura che la costituisce è discretamente riparata dai venti; ma essendo di poco fondo, le grosse navi devono mantenersi ad una certa distanza da terra. La baia è circondata da una catena di colline, alte da 300 a 400 metri, coperti di scarsa vegetazione, le quali, all' occorrenza, potranno servire a guisa di gran parapetto alla difesa della baia.

Al fondo dell'insenatura e precisamente sul tratto di costa Aghig Bahebeta, ed a 4 o 5 chilometri entro terra, si trovano i due villaggi di Beilul e di Gubbi, i soli posti in vicinanza della baia. Comprendono insieme circa 300 capanne, abitate da una tribù di Danakil che vive del commercio coll' Abissinia, di pastorizia e di rapina. Sembra che gli autori delle stragi di Giulietti e Bianchi appartengano a tribù finitime a quella di Beilul, direttamente dipendenti dall' Anfari d'Aussa ed a questo ubbidienti.

700,000 Scatolette di Carne per l' esercito

Dice un telegramma da Bologna:

Nello stabilimento militare di Casaralta, a breve distanza dalla nostra cinta daziaria, incomincierà a giorni, per ordine del Ministero, la lavorazione di 700 mila scatolette di carne in conserva per uso della truppa che trovasi sul piede di guerra.

Saranno macellati a tal uopo oltre mille bovi.

FORZA NAVALE DELL' ITALIA

Le navi da guerra che più sotto nominiamo possono passare tutte, dalla prima all'ultima, al servizio dello Stato. Sono la maggior parte armate e ciascuna di esse — salvo poche eccezioni — è provveduta del richiesto personale di bordo.

Navi da guerra di prima classe. — Duilio, Dandolo, Affondatore, Principe Amedeo, Palestro, Roma, Ancona, Maria Pia, Castelfidardo e S. Martino. (La *Maria Pia* entra fra poco, per una leggera riparazione, nell'Arsenale di Livorno).

Navi da guerra di seconda classe. — Terribile, Formidabile, Varese, Garibaldi, Flavio Gioia, Amerigo Vespucci, Savoia, Cristoforo Colombo, Vittor Pisani, Caracciolo, Bausan.

Navi da guerra di terza classe. — Staffetta, Rapido, Esploratore, Messaggiero, Vedetta, Barbarigo, Marc'Antonio Colonna, Pietro Micca, Scilla, Cariddi, Sentinella, Guardiano, Provana.

Trasporti di guerra. — Città di Napoli, Città di Genova, Europa, Cavour, Dora, Vittorio Emanuele, Washington.

L' armata italiana possiede inoltre 22 torpediniere di prima classe e 21 di seconda.

I DRAMMI DELLE ALPI

Certo Rapelli, ex-maresciallo dei carabinieri viveva colla sua famiglia, la moglie e due figli in Groscacavallo. La moglie era ammalata da molto tempo. Domenica l' ex-maresciallo stava nella stalla colla bambina prestando all' ammalata i servizi di cui aveva bisogno. L' altro figlio era fuori, nella stalla di uno dei vicini.

Sopraggiunse un' enorme valanga, coprì la casa e la fece rovinare. Un grosso trave che sosteneva la volta cedette e cadendo colpì così fieramente l' ex maresciallo, che lo ammazzò istantaneamente.

La bambina restò con una gamba impigliata fra due travi, e rimase sospesa in aria.

La madre nel suo letto fu protetta dal grosso trave; però in istato da non potersi muovere. Un braccio era stretto dal trave — coll'altro, rimasto libero, poteva appena arrivare a toccare la testa della bambina.

La bambina gridò per 30 ore di seguito. Diceva alla madre: Mamma, se non puoi darmi altro, dammi almeno un guanciale da mettermi sotto la testa. Mi fa tanto male la testa!

Dopo 30 ore morì tra spasimi atroci, strappandosi i capelli per la disperazione.

Figurarsi lo strazio di quella povera madre che era là quasi al buio, ammalata, col marito morto ed una figlia agonizzante per tanto tempo!

La povera donna ebbe tanta presenza di spirito da provvedere alla sua vita.

Nella rovina una gallina s'era appollaiata sul letto, fortunatamente alla portata del braccio libero della povera donna. Costei ghermì la gallina, la strozzò. Spennatala coi denti si cacciò le piume dietro il collo che era a contatto colla neve. Poi mangiò la gallina e così potè campare. Non fu che dopo 58 ore che si potè salvarla. Fu estratta da un buco praticato nelle macerie, e venne portata in camicia in una stalla in cui ora si trova quasi ebete. Racconta la sua disgrazia parlando come se non si trattasse di lei. Di quando in quando si stringe al seno e bacia convulsamente il figlio che le resta.

È uno schianto.

Sotto le ruine della stalla si vedono tre vacche schiacciate. Una di esse ha il collo contratto in uno sforzo supremo; ha la bocca spalancata e rivolta in alto.

—

I giornali torinesi e specialmente la *Gazzetta del Popolo* — ch'ebbe un servizio veramente buono — recano ancora notizie desolanti. Sono ripetizioni di casi già noti e tiriamo via addolorati. Diamo però uno specchietto sinistramente eloquente relativo alle vittime del solo circondario di Susa.

Persone sepolte nelle nevi	N. 93
Estratte vive	» 30
Estratte morte	» 46
Ancora da estrarre	» 17
Case rovinate	» 61

Il valore approssimativo di danni materiali, non comprese le derrate perdute e il bestiame morto, è di lire 200 mila.

IN ITALIA

ROMA 26 — La *Tribuna* annunzia che la seconda spedizione italiana in Africa comprenderà per ora 4000 soldati. Si stanno preparando i quadri per altre truppe, poichè è stato combinato un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra, in forza del quale l' Italia aiuterebbe l'Inghilterra nella guerra del Sudan, nel caso in cui il generale inglese Wolseley non fosse in grado di tener fronte agli africani ribelli, capitanati dal profeta Mahdi.

Le spese del mantenimento delle truppe italiane sarebbero pagate coi fondi del nuovo imprestito egiziano.

— Domani si faranno i funerali del tenente generale Mezzacapo, già ministro della guerra nel primo gabinetto dell' on. Depretis.

Il compianto generale rifiutò recisamente di ricevere il prete al letto di morte.

— Questa sera, sotto la presidenza dell' on. Cairoli, si riunirono i deputati della Pentarchia. Erano presenti una settantina, era assente l' on. Nicotera.

Dopo discorsi degli on. Tecchio, Parenzo, Roux, San Donato, Compans, Favale e Merzario si deliberò di invitare i deputati amici di venire a Roma.

Si discusse sulla politica coloniale, sulla questione agraria e si stabilì una seconda riunione per sabato sera.

— È oggetto di preoccupazione nei circoli politici il fatto che non parlasi più di Tripoli dopo il viaggio a Londra di Hassan Fehmi. — Continuano intanto i preparativi. Sebbene l'accordo coll'Inghilterra sia pieno, si ignorano i limiti fino ai quali esso ci è o saracci favorevole.

La cavalleria imbarcherassi sul trasporto regio « Città di Genova. »

L'atteggiamento della Camera esclude per ora qualsiasi probabilità di crisi in dipendenza dalla politica coloniale; — desta attenzione piuttosto la questione agraria, della quale l'on. Berti intende valersi contro il Ministero.

— Il prossimo *Bollettino Militare* recherà il collocamento a riposo di cinque generali e di ventidue ufficiali superiori.

BOLOGNA 26 — Alla stazione di Porretta uno sconosciuto ruppe il lucchetto che chiudeva lo scambio e preparò un deviamento al treno proveniente da Firenze.

Ma il guardiano se ne accorse in tempo per impedire la disgrazia, e riuscì anche ad afferrar l'autore dell' attentato, che però gli sfuggì nella colluttazione.

L'autorità indaga.

GENOVA — L'altra sera nella frazione Borgo Pila un carrettiere, per motivi d' interesse, uccise a colpi di coltello un calzolaio, poi si diede alla fuga.

Fino ad ora l' autorità non ha potuto arrestarlo.

— Oggi le guardie di P. S. sorpresero due individui mentre stavano scassinando la porta di una casa in vicolo Notari. Gli agenti si slanciarono sui ladri per arrestarli ma questi reagirono vigorosamente.

Durante la colluttazione una guardia sparò tre colpi di revolver, uno dei quali andò a ferire piuttosto gravemente un agente di cambio che passava pel vicolo.

Uno dei ladri venne arrestato; l' altro svincolatosi riuscì a fuggire.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Teleg. da Parigi, 26: La stampa moderata celebra la vittoria nell'elezione di ieri, dove i conservatori perdettero 20 seggi. I conservatori la affermano minore di quella che attendevano.

— Si arrestò a Londra un secondo individuo indiziato autore delle esplosioni. Lo si confrontò con l' irlandese Lannom, il primo arrestato. Si attendono altri arresti importanti.

— Oggi una parte della scolaresca fischiò il prof. Caro in causa del suo discorso sulla tomba di About.

— Gli anarchici italiani dichiararono che il loro collega Ponzone appartiene alla Polizia.

— Il Ministero ha impartito nuove e più severe misure alle Dogane del confine italiano circa l' introduzione dei risi in Francia.

Tali disposizioni sarebbero state prese dubitandosi che ai risi italiani siano mescolati in grande quantità quelli chinesi o giapponesi.

I risi *extra* europei pagano un dazio d' entrata quasi doppio di quelli italiani.

Le misure prese sembrano eccessive ed inopportune, poichè è da tutti risaputo come in Italia si coltivino su grande scala i risi giapponesi e chinesi, che danno un prodotto maggiore e più certo.

— La partenza per Roma del Kedive Ismail pascià venne prorogata.

CRONACA

Repetita juvant. — Ricordiamo ancora che dovendosi procedere all'annuale revisione delle liste elettorali politiche, sono invitati coloro che hanno diritto di essere inscritti a farlo entro il 31 del corrente Gennaio al l'ufficio di Stato Civile (Sezione Liste elettorali) o presso gli uffici delle Comunali Delegazioni al forese.

In Pretura. — Ricorderete la isterica e misteriosa Devichy — se è vero che così la si chiami — che venne accolta nel Convento delle Orsoline, poi nel nostro Arcispedale, dopo avventure e traversie sulle quali tanto si è parlato e fantasticato. Essa comparirà domani davanti al Pretore del 1° Mandamento imputata di vagabondaggio.

Per i titoli di truffe ed altre marachelle di cui la si volle imputare a furia di esagerare sui di lei strani procedimenti, pare proprio che ci fosse nulla di vero, avendo la Camera di Consiglio del Tribunale dichiarato su Relazione del Procuratore del Re, non esservi luogo a procedere contro di lei.

All' Ospedale. — Il Golf.... che fu ieri accolto in seguito al volontario avvelenamento che narrammo, migliora sempre e devesi ritenere sicuro il di lui ristabilimento in salute. Il veleno da lui trangugiato fu fosforo. Sui motivi che lo indussero al disperato proposito abbiamo udite parecchie versioni tra le quali non sapremmo scernere la vera.

Ai ragguagli ieri dati soggiungiamo che il Forni sagrestano della Chiesa, il Tommasi Custode del Cimitero lo hanno sollecitamente soccorso, e quest' ultimo mandò subito per un fiacre col quale potè essere mandato in tempo all' Ospedale.

Sesta nota di offerte pervenute alla *Gazzetta* per un ricordo marmoreo in onore della spedizione Bianchi

Conte Cav. Giovanni Camerini	L. 40 —
Note preced.	» 168 89
Tot.	L. 208 89

Valetevi dello spazzacamino — Di questi giorni che il freddo è tanto intenso, sono frequentissimi gli incendi ai camini.

Anche jeri in Via Alberto Lollio se n'incendiava uno, spento subito dai pompieri, nella casa dei signori Mantovani.

Chiamate lo spazzacamino; spendete 50 centesimi, piuttosto che 5 lire nella migliore delle ipotesi.

Adunanze. — La società di m. s. fra i Tipografi è convocata in adunanza generale ordinaria che si terrà nella Sala della Società Operaia, gentilmente concessa, la sera di Venerdì 30 corr. alle ore 8 pom. per trattare del seguente ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale dell' ultima adunanza.
2. Relazione della Commissione circa i rapporti fra la Società Operaia dei Tipografi Ferraresi e l' Associazione Regionale dei Tipografi di Bologna.
3. Resoconto finanziario del Contabile.
4. Nomina della Rappresentanza Sociale a termini del Titolo III° del Regolamento.
5. Comunicazioni varie.

— Il Consiglio della Consociazione mutua operaia è convocato per la sera di Venerdì 30 Gennaio alle ore 7 pom. nella residenza sociale via Garibaldi N. 34 per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell' antecedente seduta.

2. Ammissione di nuovi soci.
3. Comunicazioni varie.

Panico in teatro. — Era da poco incominciato jersera il trattenimento di musica al teatro dell'Accademia filarmonico-drammatica quando l'uditorio fu scosso da indescrivibile sgomento. Uno dei pompieri di servizio sulla scena avendo sentito un forte odore di gas, avvicinò un fiammifero ad uno dei tubi. C'era una fuga difatti; il gas divampò, e per poco, per grande fortuna. Poichè il panico fu anche grande; e ove la fiamma avesse invase le tele aderenti al tubo, le conseguenze potevano essere tali dal rabbrividire al solo pensarci; considerato anche la infelice costruzione di quel teatro-trappola.

Fu un solo momento, ma un brutto momento; e l'istinto di conservazione di quel pubblico affollatissimo e composto per la massima parte di signore aveva già generato quel fatale movimento istintivo di guadagnare le uscite, che fu subito frenato, più che dalla cessazione del pericolo, dalla presenza di spirito di parecchi che stando fermi gridavano *fermi, tutto è finito* e dall'orchestra che intuonò subito la Marcia Reale.

L'effetto fu raggiunto e il duplice trattenimento continuò nella massima calma e grande allegria fino a stamani.

(Non si ebbero a deplorare che due svenimenti: l'uno in una bella signora artista di canto al Comunale, presto riavutasi; l'altro in un bel giovanotto — l'*ap.* della *Gazzetta* — al quale, tutti i farmaci somministratigli non sono riusciti — poveraccio — a farlo riavere, prova ne sia che abbiamo aspettato inutilmente tutta mattina qualche sua riga che desse relazione del trattenimento.

Le ultime notizie ci dicono che egli sta meglio, che incomincia a stirare gambe e braccia, quindi speriamo che domani possa dirci qualche cosa dello spettacolo).

Il meno che possa fare intanto la Presidenza si è di disporre che quel conato di scena sia da ora in avanti illuminata a stearina e o petrolio e che mai più la scena venga ridotta a sala parapettata.

Beneficenza. — La Segreteria della Congregazione di Carità ci fa segnalare l'offerta di L. 50 fatto dal Marchese Carlo Canonici Duca di Giovealla Pia Casa di Ricovero.

— Fra i professionisti del teatro Comunale è stata fatta una colletta a prò di certa Colombetti corista che qui venuta scritturata, ammalò restando priva di mezzi di sussistenza; avendo l'Impresa cessato di passarle l'assegno stabilito col sopravvenire della malattia. Anche al di fuori del teatro, altre persone, tra le quali il signor Caio Mazza, sono venuti in aiuto della povera inferma.

Lodiamo il pietoso pensiero nel mentre avremmo preferito che la liberalità dell'Impresa non lo avesse reso necessario.

Carri funebri. — Un bello e nuovo carro funebre per commissione della Società operaia di Ficarolo è uscito in questi ultimi giorni dalla Fabbrica di carrozze del nostro Vacchi Giuseppe.

Questo lavoro non smentisce la fama del bravo Vacchi, ed anzi maggiormente la conferma e merita un elogio che noi siamo sempre pronti a tributare a quei nostri concittadini che lavorano e si distinguono sopra gli altri.

Si abbiano quindi una lode coloro che nè diressero e ne effettuarono l'esecuzione, fra i quali emerge il nome dell'intagliatore Roda Primo, che anche in questo lavoro seppe artisticamente adattare la decorazione al funebre soggetto.

Una lode la merita la Società operaia di Ficarolo che seguendo l'esempio di quelle di Giacciano e Baruchella ne commise l'ordinazione, uniformandosi in tal guisa ai liberali principî di progresso e di decoro.

Confidiamo che altri Comuni vorranno seguire il lodevole esempio.

Voci del pubblico. — Una cosa che desta l'indignazione di quanti frequentano i pubblici gabinetti di Via Offici, è quella di vedere costantemente delle pozze di urine ed altre sostanze innominabili.

Accogliendo il reclamo che ci viene giustamente fatto, noi raccomandiamo a chi spetta maggior vigilanza e maggior pulizia.

Il foglio degli annunzi legali del 27 Gennaio conteneva:

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 4 Febbraio al prezzo di delibera degli immobili di proprietà Pavanelli cav. Andrea.

— Simile per 2 corpi di terreno in gradizza di Copparo deliberati all'avv. Ravenna per persona da nominare.

— Avviso d'appalto per i lavori di completa sistemazione della Coronella al Passo di Francolino a destra di Po.

L'asta si terrà in Prefettura alle 2 1|2 pom. del 2 Febbraio sulla base di L. 24,400 ad estinzione di candela vergine.

In questura. — Fu sequestrato un binoccolo nero da teatro di sospetta provenienza. Chiunque, cui tale oggetto fosse mancato, è pregato presentarsi all'ufficio di P. S. oppurre mandare persona incaricata a fornire gli opportuni schiarimenti, per potere a suo tempo averne la restituzione.

Un prete ha vinto i 300 mila franchi. — Il premio di 300 mila franchi della Lotteria di Torino fu vinto da un prete che acquistò il biglietto a Roma all'emporio Finzi e Bianchelli il giorno 22 gennaio.

Teatro Comunale — Riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 25 Gennaio 1885

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 0 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Travagli Giuseppe, calzolaio, celibe, con Parmesi Raffaela, giornaliera, nubile — Alberghini Vito, giornaliero, celibe, con Paganini Elvira, giornaliera, nubile — Lombardi Luigi, giornaliero, vedovo, con Lunghini Maria, giornaliera, nub.

MORTI — Fabretti Luigi fu Gerolamo, coniugato di S. Giorgio, d'anni 75, ortolano — Modonesi Pietro di Antonio di S. Luca, d'anni 3 — Cugini Iole di Attilio di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Picchioni Carlo, fabbro, celibe, con Negrelli Maria, cucitrice, nubile — Vasi Arturo, barbiere, celibe, con Dalbuono Vittoria, cucitrice, nubile.

MORTI — Nobili Ernesta fu Romerio, vedova Zuffi di Ferrara, d'anni 65, possidente — Melli Carlo di Pacifico di Ferrara, d'anni 5 — Bianchi Medea di Carlo di Fossanova S. Biagio, d'anni 1 e mesi 6 — Passi Luigia fu Nicolò di Ferrara, d'anni 79, ricoverata.

Minori agli anni uno N. 2.

27 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 6 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zanella Pietro fu Francesco, celibe di Ferrara, d'anni 26, bracciante — Bonora Francesco fu Angelo, celibe di Fossanova S. Marco, d'anni 24, bracciante.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 3°, 6 c
Alt. med. mm. 765,35	» mass.ª + 3°, 1 c
Al liv. del mare 767,52	» media + 0°, 2 c
Umidità media: 78°, 6	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Brina, Nebbia rara

28 Gennaio — Temp. minima — 2° 3 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
28 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 37.

Telegrammi Stefani

Vienna 27. — Ieri sera ebbe luogo presso l'ambasciatore Robillant un ballo di fanciulli, al quale intervennero molte figlie dell'aristocrazia, fra cui Hohenlohe, Paar, Reuss, Pallavicini, ecc.

La festa dei fanciulli finì brillantemente alle ore 10.

A mezzanotte poi fuvvi cena e ballo, che durò fino alla mattina.

San Francisco 26. — Si sentirono forti scosse di terremoto, che non recarono però nessun danno.

Washington 26. — Il Senato votò una mozione esprimente profondo sdegno e dolore per le esplosioni di Londra.

Londra 27. — In seguito a rivelazioni dell'individuo arrestato, gli agenti di polizia viaggeranno in tutti i treni diretti ai porti. Le guardie saranno aumentate negli edifici governativi. Fino a nuovo avviso il pubblico non si ammetterà a visitare il castello di Windsor.

Nuova York 27. — Il *New-York-Herald* ha il seguente dispaccio da Parigi:

« Le esplosioni di Londra furono preparate a Parigi presso un irlandese conosciutissimo. »

Londra 27. — Il *Daily News* dice che stando a notizie private a lui pervenute Stewart sarebbe giunto a Metammeh.

Porto-Said 27. — Stamane è partita l'*Amerigo Vespucci*.

Londra 27. — Il *Times* crede che l'accordo franco-tedesco sia compromesso in causa della politica francese al Congo e al Niger.

Londra 27. — Il *Morning Post* ha da Berlino che Bismarck ha deciso di chiudere precipitosamente la Conferenza e dichiarò che siccome l'Associazione internazionale africana non è riconosciuta da tutte le potenze, non puossi in causa di tale ritardo attendere esternamente la soluzione della questione del Congo.

Atene 27. — Il ministro d'Italia decano del corpo diplomatico, dichiarò ufficialmente al ministro degli esteri che egli rimase completamente estraneo alle domande della legazione inglese circa la soddisfazione per lo sfregio fatto all'incaricato d'affari d'Inghilterra.

Parigi 27. — In Consiglio dei ministri Ferry espose i negoziati della Francia coll'Associazione internazionale africana per la delimitazione del territorio e disse che l'accordo è quasi completo.

Alla Camera Baudry domanda di interpellare sullo scacco delle truppe nel Tonchino.

Ferry risponde che le truppe nel Tonchino non subirono nessun scacco e domanda di rinviare le numerose interpellanze sulle operazioni.

La Camera dopo aver approvata la domanda di Ferry, passa alla discussione del bilancio straordinario.

Roma 27. — CAMERA DEI DEPUTATI
(Seduta pomeridiana)

Dopo la commemorazione di Mezzacapo, si approvano gli articoli 39 e 40 delle Convenzioni.

All'art. 41, che riguarda la ricompra del materiale mobile deprezzato, Baccarini vuole che lo Stato lo ricompri a prezzo di stima, e propone un emendamento.

Genala dimostra che i fondi di riserva sono destinati al rinnovamento del materiale; cessando il contratto, o avrassi il materiale rinnovato, o il fondo di riserva per rinnovarlo.

L'emendamento Baccarini è respinto per appello nominale con 165 voti contro 92.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Porto Said 28 — La *Garibaldi* è partita stamane.

New York 27 — Una scatola di latta munita di miccia accesa contenente polvere azzurra creduta dinamite fu trovata nell'ufficio del Consolato Generale Inglese.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)